

Il Forum BEI auspica l'avvio di una nuova era per il partenariato euro-mediterraneo

Il messaggio lanciato dal Forum BEI 2001 è stato esplicito: occorre rilanciare il partenariato euromediterraneo.

L'argomento centrale del Forum BEI 2001, tenutosi a fine ottobre a Sorrento, è stato il processo di Barcellona, con le sue realizzazioni e i suoi insuccessi. Nel 1995, l'Unione europea e dodici Paesi terzi del Mediterraneo hanno firmato la Dichiarazione di Barcellona con l'obiettivo di creare entro il 2010 una zona di libero scambio.

L'indicazione emersa dal Forum BEI è che il processo del partenariato euromediterraneo ha deluso le aspettative.

Esponenti dei Paesi del partenariato euromediterraneo hanno descritto l'attuazione del programma comunitario di aiuti MEDA come lenta e complessa ed hanno osservato che l'attenzione dell'Unione europea sembra attualmente assorbita dall'allargamento verso Est.

Da parte loro, gli esponenti dei Stati membri dell'UE hanno sottolineato come l'integrazione europea possa avere ripercussioni positive sul partenariato euromediterraneo, che non verrà rallentato in conseguenza dell'allargamento dell'UE verso Est. I rappresentanti delle istituzioni comunitarie hanno ammesso che finora l'attuazione del programma MEDA (dotazione EUR 5,3 miliardi) è stata insoddisfacente e che occorre semplificare e accelerare le procedure.

È stata inoltre sottolineata la necessità, per i Paesi mediterranei, di un maggiore impegno nella modernizzazione dell'economia e nell'introduzione di riforme strutturali volte a generare crescita economica e ad attirare gli investimenti esteri.

La Spagna si è dichiarata pronta a sfruttare il proprio turno di presidenza dell'UE, nel 2002, per rilanciare il processo di Barcellona. (pag. 2)



Il Presidente della BEI, Philippe Maystadt, ha ricordato la coincidenza del Forum BEI con un periodo di grande tensione sul piano internazionale. «Il fatto che il Forum si tenga comunque, nonostante questa tensione, è un segnale: l'UE e la BEI non permetteranno al terrorismo e alla violenza di rallentare un processo di partenariato molto promettente.»

La BEI è un protagonista di spicco del processo di Barcellona, con un volume annuo di finanziamenti pari a circa EUR 1 miliardo a favore dei Paesi terzi del Mediterraneo.

La futura politica di finanziamento della BEI nei Paesi candidati

È prevedibile l'intensificazione dell'attività della Banca nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale in tutti i settori ammissibili al finanziamento. Il grosso degli interventi della BEI s'indirizzerà verso gli investimenti del settore pubblico, ma i finanziamenti nel settore privato dovrebbero registrare un incremento. Dopo che i Paesi candidati avranno fatto il loro ingresso nell'Unione europea, la BEI resterà senza dubbio la principale istituzione internazionale per i finanziamenti a lungo termine operante nella regione, con un ruolo più importante e al tempo stesso più stimolante. (v. pag. 12)

Sommario

Forum BEI 2001 Il Mediterraneo in primo piano	2
La BEI rafforza la propria capacità di formulazione di politiche strategiche e di sostegno operativo	9
Nomine a posizioni di direzione nella BEI	11
La futura politica di finanziamento della BEI nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale	12
Le operazioni del FEI su capitali di rischio nei Paesi candidati	18
I vincitori del Premio BEI 2001	20



Forum BEI 2001 Il Mediterraneo in primo piano

BEI/EB
FORUM
2001 SORRENTO

Nel corso del Forum BEI 2001 del 25-26 ottobre, circa 400 esperti di governi e ambienti politici nonché di amministrazioni e del mondo industriale e bancario hanno esaminato i risultati del processo di Barcellona e discusso dei fattori di successo e insuccesso dello sviluppo economico nel bacino del Mediterraneo

Il Presidente della BEI **Philippe Maystadt** ha rilevato come i diversi Paesi dell'area mediterranea abbiano registrato negli ultimi anni uno sviluppo economico molto disomogeneo.

«Alcuni Paesi hanno compiuto grandi progressi mentre in altri l'economia resta fragile.

loro parte, garantendo la stabilità macroeconomica e adottando metodi trasparenti in campo fiscale e giuridico. Solo così si ridarà slancio al processo di Barcellona.

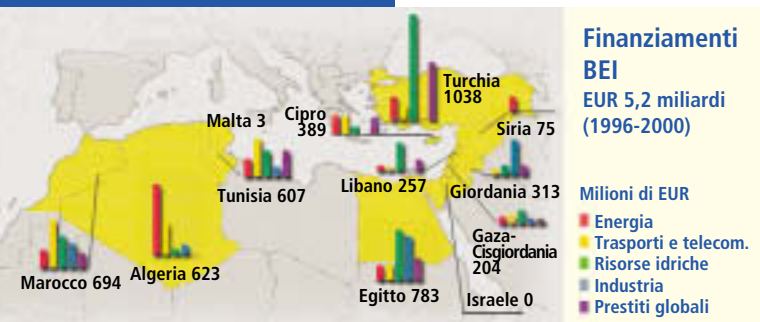
Lo sviluppo sostenibile dell'area si può attuare solo attraverso una collaborazione sempre più stretta tra tutti i Paesi e gli operatori economici interessati. È indispensabile una maggiore cooperazione «Sud-Sud» nella regione.»

liardo a favore dei Paesi delle sponde meridionale e orientale del Mediterraneo.

«Per quanto la riguarda, la BEI è pronta ad intensificare la sua attività di finanziamento, ad integrazione delle fonti locali e internazionali di risorse finanziarie.»



Philippe Maystadt ha fatto notare che la BEI è un protagonista di spicco del processo di Barcellona, con un volume annuo di finanziamenti pari a EUR 1 mi-



Se vorranno trarre beneficio dalle grandi opportunità offerte dalla zona di libero scambio con l'UE, la cui realizzazione è prevista per il 2010, i Paesi mediterranei dovranno impegnarsi maggiormente nella modernizzazione delle proprie economie e nell'attuazione delle riforme strutturali necessarie per generare crescita economica e attrarre investimenti esteri.

L'Unione europea è pronta a sostenere tale processo, ma i Paesi mediterranei devono fare la

Il processo di Barcellona in sintesi

Nel 1995, l'Unione europea e dodici Paesi terzi del Mediterraneo hanno firmato la Dichiarazione di Barcellona.

Il partenariato euromediterraneo è finalizzato a promuovere crescita e stabilità economica durevoli nel bacino del Mediterraneo attraverso il dialogo politico, gli scambi culturali e la cooperazione su temi economici e sociali.

L'obiettivo economico più ambizioso del processo di Barcellona è la creazione, entro il 2010, di una zona di libero scambio, vale a dire la libera circolazione di beni e servizi tra l'UE e i Paesi mediterranei.

Per conseguire tale obiettivo, devono essere soddisfatte due condizioni indispensabili: l'espansione delle infrastrutture e l'attuazione delle riforme strutturali.



«Benché il tema non rientri direttamente nell'ambito del processo di Barcellona, è essenziale osservare che una soluzione sostenibile della crisi mediorientale servirebbe anche a promuovere una crescita economica e politica stabile sulle due sponde del Mediterraneo.

Allo stesso modo, l'apporto della BEI e dell'UE al processo di stabilizzazione e sviluppo dei Balcani non può che essere di beneficio per il partenariato euromediterraneo. La stabilità nei Balcani ha infatti la sua incidenza anche sul partenariato,



«Le organizzazioni regionali ed internazionali possono svolgere un ruolo importante nell'introduzione delle riforme strutturali nell'area del Mediterraneo.

«I capitali non affluiscono spontaneamente. Permettetemi di spiegarvi ciò che abbiamo fatto nel nostro Paese per attrarre il risparmio estero, ma vorrei anche precisare che a nostro avviso non si dovrebbe differenziare tra le politiche intese ad attirare investimenti esteri diretti e quelle rivolte agli investimenti interni.

Stiamo lavorando alla creazione e al consolidamento di una gestione macroeconomica stabile e trasparente, all'introduzione di nuove politiche

Didier Reynders, Ministro delle Finanze del Belgio

benché Stati quali la Croazia, la Bosnia, il Kosovo e la Repubblica federale di Jugoslavia non partecipino in forma diretta al processo di Barcellona.

Uno dei principali nodi da risolvere è l'incremento degli scambi tra i Paesi partner della sponda meridionale del Mediterraneo; un'area attualmente ben poco integrata, considerato che gli scambi interregionali rappresentano meno del 10% del totale del commercio estero di questi Paesi.

Un altro aspetto è che l'Europa non investe abbastanza nella regione. Occorre creare un contesto favorevole agli investimenti.

Si deve anche ammettere che il tasso di esecuzione del programma MEDA (dotazione di EUR 5,3 miliardi) è

stato finora deludente. Meno del 30% delle risorse disponibili per il periodo 1996-2000 è stato infatti erogato. Dovremo semplificare e accelerare le procedure di attuazione nella seconda fase del programma (2001-2006). Anche i Paesi partner dovranno essere sollecitati ad accelerare l'attuazione di progetti, ad esempio decentrando il proprio processo decisionale.

In quanto rappresentante della presidenza belga dell'UE, desidero anche sottolineare che l'introduzione della moneta unica costituirà un forte segnale politico d'integrazione, che dovrebbe ripercuotersi positivamente sul partenariato euromediterraneo; questo dovrà essere intensificato e non dovrà subire rallentamenti a causa dell'allargamento a Est dell'Unione europea.»■

Kemal Dervis, Ministro dell'Economia della Turchia

Tali riforme sono da attuare nel settore economico, in quello politico, ma anche sul piano sociale, ad esempio per quanto riguarda l'istruzione. Solo così potremo creare le premesse sociali di un ulteriore progresso.

Nel contesto delle riforme strutturali sono da creare le istituzioni necessa-

rie. C'è bisogno di trasparenza per combattere la corruzione.

In Turchia, abbiamo compiuto molti passi avanti sotto questo aspetto, restituendo fiducia alla popolazione.» ■

Ahmed El-Dersh, Ministro della Pianificazione e della Cooperazione internazionale dell'Egitto

settoriali (energia, telecom., porti) e all'attuazione di riforme istituzionali (amministrazione fiscale e doganale, ecc.).

Negli ultimi due anni, abbiamo snellito e rafforzato le leggi relative alla proprietà straniera ed eliminato in larga misura le distinzioni giuridiche fra imprese egiziane e imprese stra-

niere. Abbiamo liberalizzato il nostro conto della formazione di capitale e creato una normativa organica per l'arbitrato delle controversie commerciali, sia nazionali che internazionali. Abbiamo inoltre consentito agli investitori stranieri di detenere il 100% della proprietà delle imprese. Il Paese è fortemente impegnato in queste riforme.» ■

Didier Reynders ha sottolineato come la complessa situazione internazionale renda ancor più importanti un dialogo euromediterraneo approfondito e una cooperazione più intensa nella regione





Fethi Merdassi, Ministro della Cooperazione internazionale e degli Investimenti esteri della Tunisia

«Gli obiettivi che si proponeva il processo di Barcellona sono stati raggiunti solo parzialmente. La messa in atto del programma di aiuti comunitari MEDA è lenta e complessa.

Qui al Sud, inoltre, si ha l'impressione che il partenariato euromediterraneo

non rivesta una priorità strategica per l'UE, che al momento è più impegnata nell'allargamento verso Est. È importante sottolineare che in linea generale non riteniamo che l'interesse dell'Unione europea verso l'Est sia in contraddizione con il suo impegno nell'area mediterranea. La crescita di una regione può generare opportunità d'investimento in un'altra.

È ormai un'esigenza impellente rilanciare con vigore il processo di Bar-

cellona e infondere nuova fiducia in questo progetto. La Tunisia desidera sottolineare che il processo d'integrazione euromediterranea potrebbe non essere del tutto indotto da meccanismi di mercato.

Dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre, il Mediterraneo ha bisogno di un forte segnale politico che rafforzi la fiducia degli investitori e li induca a operare nella regione.» ■

Laurent Fabius, Ministro dell'Economia e delle Finanze della Francia

Laurent Fabius ha osservato che la tensione della situazione internazionale rende più importante che mai l'incontro al Forum BEI 2001.

«Questo Forum è un segnale forte dell'importante ruolo di stabilizzazione rivestito dal partenariato fra l'UE e il bacino del Mediterraneo.

Il bacino mediterraneo può diventare un'autentica area di prosperità se gioca bene le sue carte. L'affermazione può suonare fin troppo ottimistica se si considera il divario in termini di sviluppo tra l'Europa e la regione, partendo dal Marocco per arrivare alla Turchia, il cui PNL non

supera il 7% di quello medio dei Paesi comunitari.

Un primo intervento da fare è la riduzione dell'elevato tasso di disoccupazione, per consentire a generazioni di giovani e donne che fanno parte della popolazione attiva di entrare nel mercato del lavoro. Questo risultato è conseguibile solo investendo in un'istruzione di alta qualità, nella modernizzazione dei Paesi dell'area e nello sviluppo d'infrastrutture che colleghino i 27 Paesi del partenariato euromediterraneo.

I Paesi del partenariato euromediterraneo nutrono forti aspettative nei

confronti dell'Europa. Essi si attendono un sostegno finanziario come quello che la BEI è in grado di fornire, si aspettano aiuti per la messa in atto di riforme istituzionali, per l'istruzione, lo scambio di *know-how* e una migliore accoglienza degli immigrati nei nostri Paesi.

Da parte nostra, ci aspettiamo la creazione di un contesto più favorevole agli investimenti e un ammodernamento del quadro legislativo.» ■



Laurent Fabius:
«Mi auguro sinceramente che il Forum sia indice dell'inizio di una nuova era per il partenariato euro-mediterraneo».



Progetti finanziati dalla BEI: National Iron and Steel Company, Alessandria, Egitto; ricostruzione di emergenza post-terremoto, Marmara, Turchia e attività delle PMI, Tunisia

Fathallah Oualalou: «Il partenariato euromediterraneo non ha soddisfatto le aspettative».



«Su 12 Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo, 11 evidenziano un cronico deficit della bilancia commerciale con l'UE; e oltre a ciò, gli scambi commerciali «Sud-Sud» non superano il 5% del commercio con l'estero dei Paesi in

Fathallah Oualalou, Ministro dell'Economia, delle Finanze, delle Privatizzazioni e del Turismo del Marocco

questione, mentre sul totale degli investimenti esteri dell'Unione europea dello scorso anno solo l'1% ha interessato i Paesi del Mediterraneo meridionale.

La scelta è obbligata: accelerare il processo di Barcellona ricorrendo a tutti i mezzi necessari. Questa responsabilità spetta a noi e alle istituzioni comunitarie.

Propongo che l'Unione europea apra dei negoziati costruttivi con i Paesi fortemente indebitati per

trovare il modo di alleggerire il pesante onere che grava sui bilanci di questi Paesi, consentendo loro di indirizzare le risorse così liberate verso misure che sono essenziali per il loro sviluppo.

I tragici avvenimenti dell'11 settembre impongono a noi tutti di ripensare e reinterpretare il significato e l'importanza del partenariato euromediterraneo.» ■

Miquel Nadal Segalá, Segretario di Stato agli Affari esteri della Spagna

«Esistono profonde differenze tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo.

In quelli della sponda settentrionale, il reddito annuo pro capite sfiora la cifra di USD 20 000, mentre in quelli della sponda meridionale non supera USD 1 500 – 2 000.

Negli ultimi anni, i Paesi del Mediterraneo meridionale hanno perso terreno rispetto a quelli settentrionali: non esiste altra regione al mondo con un tale forte divario in

uno spazio geografico così ridotto.

Dobbiamo accelerare l'integrazione economica aprendo i mercati, dare libero accesso ai prodotti dei Paesi del Mediterraneo meridionale (ad esempio, ai tessuti) nei mercati europei.

Al tempo stesso, occorre incrementare il flusso degli investimenti verso il Sud. Le attrattive relative dei mercati del Mediterraneo meridionale hanno subito un'erosione. I Paesi comunitari hanno investito

EUR 100 miliardi in America latina, ma solo EUR 6,7 miliardi nei Paesi mediterranei meridionali.

Oltre al «paniere economico», il processo di Barcellona contempla anche un «paniere sociale» che comporta grandi sfide strutturali.

La Spagna intende sfruttare il suo turno di presidenza dell'Unione europea, l'anno prossimo, per rilanciare il processo di Barcellona, ma per riuscire nell'impresa avrà bisogno del sostegno di tutti gli altri 26 partner.» ■



«Sono in crescita i flussi commerciali che dai Paesi dell'Europa orientale si dirigono verso l'UE e gli investimenti esteri diretti di provenienza comunitaria che si dirigono verso Est.

Giuliano Amato, ex Primo Ministro dell'Italia, Docente di diritto a Firenze e a New York

Nel nostro caso, è vero l'opposto: la situazione si va deteriorando. Le cifre degli scambi tra l'UE e i Paesi del partenariato euromediterraneo sono estremamente basse e sono in ulteriore calo. Questi Paesi sono considerati rischiosi per gli investimenti a lungo termine.

I Paesi del partenariato euromediterraneo devono continuare ad adeguare le proprie economie ridu-

cendo le tariffe, privatizzando di più e creando un contesto più propizio agli investimenti.

Si tratta di un processo difficile, e ciò che è stato fatto finora non basta. Occorre introdurre nuove dinamiche, occorre creare nuovi posti di lavoro, assolutamente indispensabili, e le premesse di una crescita economica.» ■



Centrale eolica, Tetouan, Marocco



Miquel Nadal Segalá :
«Attualmente il Mediterraneo è un mare di disordine più che d'integrazione.»

Giuliano Amato :
«I Paesi delle sponde Sud ed Est del Mediterraneo sono entrati in un circolo vizioso.»

Pedro Solbes Mira, rispondendo alle critiche dei Paesi del partenariato euromediterraneo, ha promesso di rendere più efficiente il programma di aiuti MEDA (EUR 5,3 miliardi in dotazione)



«Il nostro obiettivo è quello di portare a compimento entro il 2010 la zona di libero scambio euromediterranea, di promuovere l'integrazione commerciale Sud-Sud e di armonizzare il quadro giuridico e normativo.

Pedro Solbes Mira, Commissario europeo per le Questioni economiche e monetarie

Un altro importante obiettivo è quello di realizzare reti infrastrutturali transnazionali nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e dei trasporti, in particolare con l'assistenza finanziaria della BEI.

Il conseguimento di obiettivi così ambiziosi nell'attuale situazione dell'economia mondiale richiederà enormi sforzi che l'Unione europea, da parte sua, è disposta a compiere.»

Il Commissario ha inoltre espresso la convinzione che il lancio dell'euro avrà benefici effetti collaterali anche per il resto del mondo e in particolare per i partner commerciali dell'Europa.

«Gli effetti positivi sulla crescita che nell'UE sono derivati dalla riduzione dei costi, da un maggior rigore politico e da un contesto commerciale più stabile si trasmetteranno anche ai nostri partner commerciali.

Quanto più stretti saranno i legami tra l'UE e i Paesi terzi, tanto più forte sarà l'impatto. L'Unione europea assorbe già il 50% circa dei beni e servizi dell'area mediterranea, ed è probabile che l'introduzione dell'euro produca effetti significativi per i Paesi del Mediterraneo.» ■

Lord Rothschild, Presidente della Rothschild Capital Ltd

Lord Rothschild ha affrontato l'argomento del Forum da un'angolazione un po' diversa, fornendo uno spaccato delle numerose e diverse attività euromediterranee. In particolare, ha parlato della Fondazione Butrint, creata per aiutare l'Albania nelle opere di conservazione del sito archeologico di Butrint, situato nella parte meridionale del Paese, di fronte a Corfù.

«Dalla sua creazione, nel 1993, la Fondazione Butrint ha fatto molto. È stato istituito il Parco nazionale di Butrint, di 29 km², allo scopo di gestire e conservare il sito di Butrint e l'area circostante. L'UNESCO ha dichiarato il sito di Butrint patrimonio mondiale in pericolo, stanziando fondi per le opere di conservazione e di gestione.

Butrint – come l'Albania – era quasi sconosciuto

nel 1993. Ora in molti si rendono conto che Butrint può rappresentare un bene economico per l'Albania, oltre che un elemento prezioso del suo patrimonio culturale.

Ogni giornalista che scrive qualcosa su Butrint, ogni operatore televisivo che si reca a filmare il sito aiuta a correggere quell'impressione negativa dell'Albania che agisce da deterrente per gli investimenti.

Come è stato possibile realizzare tutto questo in un Paese che, ancora oggi, è considerato difficile?

La risposta è: attraverso un partenariato insolito, che si è venuto a creare fra il settore privato e quello pubblico.

I soggetti del partenariato sono la Fondazione Butrint - impegnata nella realizzazione del progetto e verso l'Albania - le autorità albanesi, un gruppo di fondazioni private che s'interessano di conservazione e di archeologia, l'UNESCO e le IFI: la Banca mondiale, l'Unione europea, la BERS e, potenzialmente, la BEI.

È una storia incoraggiante, ma resta ancora molto da fare. Abbiamo creato le basi per un turismo sostenibile, che dipende però dal buon esito della conservazione. Dobbiamo riuscire a convincere la comunità locale che la conservazione è nel suo interesse economico. Ciò significa persuadere le persone che il turismo sostenibile, compatibile con la conservazione, è in grado di creare nel lungo termine più posti di lavoro che il turismo di massa.»



François Perigot, *Presidente onorario dell'Unione delle Confederazioni europee degli industriali e degli imprenditori*

«Non dobbiamo scoraggiarci per il ritmo a cui procede il processo di Barcellona. È stato lento, è vero, ma ciò non significa che la battaglia è persa.

La sfida più impegnativa è quella di rendere i Paesi partner del Sud appetibili per gli investitori. Occorre un forte atto di volontà politica per dimostrare che l'integrazione Nord-Sud è una priorità assoluta per l'Europa. Dobbiamo aiutare questi Paesi ad introdurre un'economia basata sul libero scambio e sulla concorrenza.»

Ahmed Lahlimi, *Ministro dell'Economia sociale e delle PMI, responsabile degli Affari generali del governo del Marocco*

«Forse l'UE e la BEI dovrebbero concentrarsi sulle PMI, che non hanno risorse proprie per fronteggiare le sfide. Più che di denaro, si tratta d'istruzione e formazione, e anche di organizzazione. Altrettanto essenziale è agevolare l'accesso ai fondi MEDA, un programma attualmente troppo centralizzato e burocratico. I Paesi del Sud non fanno del denaro un uso adeguatamente efficiente.»

Henri Proglia, *CEO della Vivendi-Environment, Francia*

«Un processo più efficiente di privatizzazione delle infrastrutture nuove ed esistenti nella regione richiede cooperazione tra la BEI, le istituzioni locali e i gestori delle infrastrutture stesse. Sono possibili varie forme di *partnership* tra pubblico e privato, tuttavia la scelta della PPP come modalità operativa deve essere accompagnata da adeguati finanziamenti.

Le attuali strozzature si possono evitare solo apportando reali miglioramenti al concetto di PPP e mettendo a punto formule di finanziamento per la modalità operativa della *partnership* con maggior celerità e, soprattutto, con una maggior dose d'immaginazione.»

Fernando Gutiérrez de Vera, *Direttore generale e Responsabile finanziario del Gruppo Dragados, Spagna*

«Occorre creare nei vari Paesi le condizioni necessarie per realizzare adeguati trasferimenti di risorse finanziarie per il finanziamento privato dei progetti d'infrastruttura. Per attrarre gli investimenti privati sono necessarie due condizioni: una certa stabilità economica e un adeguato quadro giuridico.

Solo così è possibile accelerare il ritmo e il volume degli investimenti per progetti infrastrutturali. È importante anche garantire nel tempo il funzionamento e la manutenzione delle strutture, l'erogazione di servizi e la messa in atto di sistemi di gestione, oltre al trasferimento di *know-how* e allo sviluppo del «capitale umano».

Pierluigi Ciocca, *Vicedirettore generale della Banca d'Italia*

«Nelle economie emergenti, come quelle dei Paesi del Mediterraneo meridionale, sono premesse indispensabili per il progresso l'esistenza di un quadro giuridico adeguato, che sia riconosciuto come tale a livello internazionale, e di un sistema finanziario aperto alle relazioni esterne e agli scambi. Le strutture finanziarie dei singoli Paesi del Mediterraneo continuano a differire molto tra loro, ma tutte sono interessate da un intenso processo di cambiamento.»

Brahim Benjelloun, *Segretario generale della Banque Marocaine du Commerce Extérieur, Marocco*

«È essenziale che in Paesi come il nostro si presti attenzione alla responsabilità sociale delle imprese, al fine di creare un'economia basata sulla solidarietà. È in questo spirito che banche come quella che rappresento istituiscono, ad esempio, programmi di microcredito.

Anche l'investimento in capitale umano, soprattutto nell'istruzione e nella formazione professionale, è un elemento essenziale dello scenario che occorre costruire per attirare finanziamenti e promuovere lo sviluppo in Marocco.»

Yavuz Canevi, *Presidente del Comitato esecutivo della Turk Ekonomi Bankasi (TEB), Turchia*

«I programmi di stabilizzazione sostenuti dal FMI e attuati a partire dal gennaio 2000 in Turchia pongono l'accento soprattutto sulla riforma del sistema finanziario. Il Paese ha bisogno di un settore finanziario più profondo e più vasto, che si potrà realizzare anche riducendo il forte prelievo fiscale sull'intermediazione finanziaria.

Le banche di Stato e altre istituzioni pubbliche dovranno essere privatizzate. Il quadro normativo dovrà essere allineato agli standard internazionali. Occorrerà inoltre creare e sostenere mercati per strumenti più sofisticati e migliorare le norme relative al governo delle imprese.»

Ahmed Abdelkefi, *Presidente del Tuninvest Finance Group, Tunisia*

«La Tunisia già dispone di un quadro giuridico e normativo in linea con i migliori standard internazionali e la Borsa di Tunisi è aperta agli investitori di tutto il mondo.

I risultati sono però inferiori alle aspettative. Questo perché gli imprenditori non operano con sufficiente trasparenza e le autorità, ad esempio in sede di privatizzazione, non nutrono abbastanza fiducia negli investitori stranieri.»

Jean-Louis Biancarelli, *Direttore Generale per le operazioni di finanziamento nei Paesi fuori dell'UE, BEI*

«Reperire finanziamenti non è il problema principale. Trovare risorse finanziarie è possibile, o sarebbe possibile, se il contesto in cui deve avvenire l'investimento rispondesse alle aspettative degli investitori. I Paesi dell'area devono dotarsi urgentemente di un quadro istituzionale e di un sistema ben funzionante. Un contesto giuridico e fiscale equilibrato e trasparente è indispensabile per promuovere l'iniziativa privata.

La struttura patrimoniale delle imprese della regione – in particolare delle PMI – che determina una mancanza di trasparenza nella gestione delle stesse, rende più difficile se non impossibile l'intervento di finanziari esterni.»



François Perigot



Ahmed Lahlimi



Henri Proglia



Fernando Gutiérrez de Vera



Pierluigi Ciocca



Brahim Benjelloun



Yavuz Canevi



Ahmed Abdelkefi



Jean-Louis Biancarelli

25 ottobre 2001

APERTURA DEL FORUM:

- Philippe Maystadt, Presidente della BEI
- Didier Reynders, Ministro delle Finanze, Belgio

PRIMA SESSIONE: «Il Processo di Barcellona – realizzazioni, prospettive e priorità per orientare gli interventi economici»
Moderatore: Francis Mayer, Vicepresidente della BEI

- Kemal Dervis, Ministro dell'Economia, Turchia
- Ahmed Mahrous El Dersh, Ministro della Pianificazione e della Cooperazione internazionale, Egitto
- Fethi Merdassi, Ministro della Cooperazione internazionale e degli Investimenti esteri, Tunisia
- Laurent Fabius, Ministro delle Finanze, Francia
- Fathallah Oualalou, Ministro dell'Economia, delle Finanze, delle Privatizzazioni e del Turismo, Marocco
- Miquel Nadal Segalá, Segretario di Stato agli Affari esteri, Spagna

CENA DI GALA con ospite d'onore

Predrag Matvejevič, scrittore e docente, Vicepresidente del PEN Club internazionale, Londra, e Presidente della Fondazione «Laboratorio Mediterraneo», Napoli

26 ottobre 2001

SECONDA SESSIONE: «Investimenti e finanza»

Introduzione di:

- Prof. Giuliano Amato, Istituto universitario europeo, Firenze, Italia
- Pedro Solbes Mira, Commissario europeo per le Questioni economiche e monetarie

Sottosessione 1: «Quali sono gli ostacoli che frenano lo sviluppo economico?»

Moderatore: Ewald Nowotny, Vicepresidente della BEI

- François Perigot, Presidente onorario dell'Unione delle Confederazioni europee degli industriali e degli imprenditori
- Ahmed Lahlimi, Ministro dell'Economia sociale e delle PMI, responsabile Affari generali del governo, Marocco
- Henri Proglgio, CEO della Vivendi-Environment, Francia
- Fernando Gutiérrez de Vera, Direttore generale e Responsabile finanziario del Gruppo Dragados, Spagna
- Lord Jacob Rothschild, J Rothschild Capital Ltd, Regno Unito

Sottosessione 2: «Come finanziare lo sviluppo»

Moderatore: Alfred Steinherr, Chief Economist, BEI

- Pierluigi Ciocca, Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Italia
- Brahim Benjelloun, Segretario generale della Banque Marocaine du Commerce Extérieur, Marocco
- Yavuz Canevi, Presidente del Comitato esecutivo della Turk Ekonomi Bankasi (TEB), Turchia
- Ahmed Abdelkefi, Presidente del Tuninvest Finance Group, Tunisia
- Jean-Louis Biancarelli, Direttore Generale per le operazioni di finanziamento nei Paesi fuori dell'UE, BEI

CONCLUSIONI

Massimo Ponzellini, Vicepresidente della BEI

CHIUSURA DEL FORUM

Vito Tanzi, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, Italia



Vito Tanzi, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, Italia, ha chiuso il Forum: «Le risorse sono disponibili, ma occorre creare il quadro istituzionale». Vito Tanzi ha parlato anche dell'entrata in vigore dell'euro: «Un legame più stretto fra l'euro e talune valute dei Paesi del partenariato euromediterraneo potrebbe rappresentare una delle strade verso una cooperazione Nord-Sud più intensa ed efficiente».

L'ospite d'onore al Forum BEI 2001 era Predrag Matvejevič, scrittore e professore, attualmente docente di slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Predrag Matvejevič, nato a Mostar (Bosnia-Erzegovina), presiede anche il Consiglio internazionale della Fondazione «Laboratorio Mediterraneo» ed è Vicepresidente dell'Associazione internazionale degli scrittori, il PEN Club.



Tra le sue pubblicazioni, il romanzo «Mediterraneo: un panorama culturale», che tratta dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum.

Esponenti della BEI «in servizio»: i Vicepresidenti Francis Mayer e Ewald Nowotny, e il Chief Economist della BEI, Alfred Steinherr, hanno svolto la funzione di moderatori delle sessioni, mentre il Vicepresidente Massimo Ponzellini si è assunto il compito di riassumere nelle sue conclusioni le sette ore circa di relazioni presentate al Forum.



Il Forum BEI 2002, che si terrà il 7-8 novembre a Vienna, verterà sulla cooperazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale. Una presentazione della futura politica di finanziamento della BEI in questi Paesi compare alle pagg. 12-19.

La BEI rafforza la propria capacità di formulazione di politiche strategiche e di sostegno operativo



Operando secondo criteri di mercato ma con la finalità essenziale di sostenere le politiche dell'Unione europea, la BEI adegua periodicamente le sue strutture operative per rispondere al meglio alle proprie priorità, senza perdere di vista la realtà economica. Quest'ottica trova espressione nella creazione di due Dipartimenti di sostegno strategico e operativo.

La definizione di una strategia al servizio degli obiettivi assegnati alla BEI dai vari Consigli europei che si sono susseguiti nel tempo e dai suoi Governatori è un elemento essenziale dell'impegno di adeguamento della Banca alle politiche dell'Unione così come ai bisogni dell'economia europea e dei Paesi partner. Questa strategia, che si traduce nel Piano pluriennale di attività della Banca (PAB), trova espressione nelle sue attività di

finanziamento e di raccolta.

Al fine di ottimizzare la capacità della Banca di realizzare la sua missione con un'attività di finanziamento sempre più mirata, il Consiglio direttivo ha deciso di rafforzare le funzioni di formulazione, attuazione e monitoraggio della sua strategia.

L'intento è quello di consentire, da un lato, la formulazione della stra-

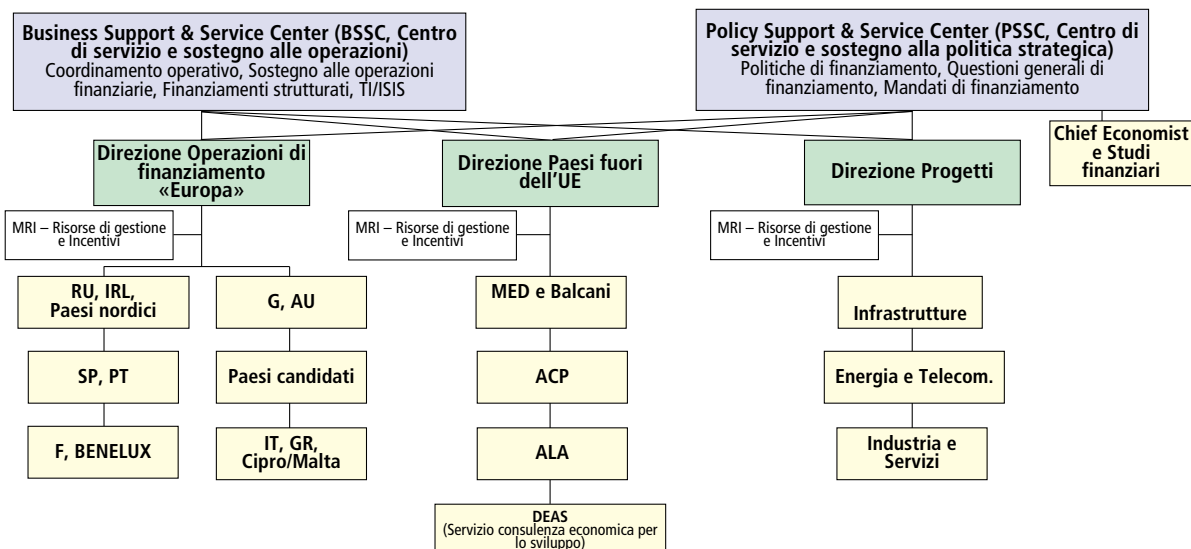
tegia in tempi reali in funzione del numero crescente di compiti affidati alla Banca dall'Unione e, dall'altro, assicurare che le singole decisioni di finanziamento siano sempre improntate ad un alto livello di qualità e di valore aggiunto, in linea con gli obiettivi strategici.

La creazione di due «centri di eccellenza»

La Banca ha creato due centri di sostegno strategico e operativo, uno presso la Direzione generale dei Progetti e l'altro presso la Direzione generale per le operazioni di finanziamento.

Il «Policy Support and Service Center» (PSSC, o «Centro di servizio e sostegno alla politica strategica») raggruppa il personale della Banca responsabile della formulazione

La struttura dei servizi aggiornata è reperibile sul sito BEI: www.bei.org





Michel DELEAU



Patrice GERAUD



Jos VAN KAAM



Terence BROWN



Jean-Louis
BIANCARELLI

delle politiche di finanziamento nel quadro della preparazione, della revisione annuale e del monitoraggio del PAB. A tal fine, il PSSC guida la riflessione sull'adeguamento delle politiche di credito e sulla definizione di nuovi mandati dell'Unione (in particolare per le operazioni fuori dell'UE). Nell'ambito di tale missione, esso associa la Banca ai lavori in corso nelle altre istituzioni europee (in particolare il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo), con le quali è costantemente in contatto con il supporto dell'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles della Banca, dove il PSSC ha alcuni delegati permanenti. Tra i compiti del PSSC figura anche quello di garantire la conformità dei finanziamenti di progetti alle direttrici strategiche della Banca.

Con la creazione del PSSC e le sinergie che si vengono a creare con la Divisione Studi economici e finanziari, la Banca vede rafforzarsi in modo significativo la sua capacità di riflessione e di azione strategica nel breve e nel lungo termine. Il PSSC è dunque in grado di dare un contributo sistematico, in piena autonomia di giudizio, non solo al processo di raccolta e di finanziamento ma anche alla definizione delle sottostanti politiche di credito approvate dal Consiglio di amministrazione della BEI su proposta del Comitato direttivo.

Il Dipartimento PSSC sarà diretto da **Patrice GERAUD**, già responsabile del Dipartimento Coordinamento e Controllo della Direzione generale dei Progetti. Il Dipartimento è sotto la diretta supervisione del Direttore generale della Direzione dei Progetti, **Michel DELEAU**, in precedenza Direttore generale delle operazioni di finanziamento in Europa occidentale, che succede a Caroline REID, di recente nominata Direttore della Banca OPI, in Italia. La Direzione dei Progetti, con circa 80 tra economisti e ingegneri, ha il compito di analizzare i progetti sotto il profilo economico, tecnico ed ambientale, in stretta consultazione

con i gruppi di esperti delle Direzioni delle operazioni di finanziamento. Contemporaneamente, il Comitato direttivo ha deciso di creare il «**Business Support and Service Center**» (BSSC, o «Centro di servizio e di sostegno alle operazioni») presso la Direzione generale delle operazioni di finanziamento. Il BSSC svolge le funzioni comuni alle attività di finanziamento della BEI in termini di supporto operativo e informatico alla gestione dei finanziamenti, di coordinamento e monitoraggio delle operazioni nonché di collegamento con le altre Direzioni generali della Banca. Il Dipartimento BSSC sarà diretto da **Jos VAN KAAM**, già responsabile del coordinamento delle operazioni di finanziamento. Il BSSC costituisce un punto di riferimento comune per le attività di finanziamento della Banca all'interno e fuori dell'Unione ed è posto sotto la diretta supervisione del Direttore generale delle operazioni di finanziamento in Europa.

Nuova organizzazione dell'attività di finanziamento

La creazione del BSSC si accompagna ad una maggiore integrazione dei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale: di fatto, i Dipartimenti responsabili dei finanziamenti della Banca in questi Paesi si sono fusi con quelli che si occupano dell'attività della Banca nell'Unione, in seno ad un'unica Direzione generale delle operazioni di finanziamento in «Europa», sotto l'autorità di **Terence BROWN**, già Direttore generale delle operazioni di finanziamento in Europa centrale.

Prosegue così il processo, avviato poco più di un anno fa, inteso ad unificare le prassi operative della Banca in risposta alla richiesta dei suoi clienti di adottare, anche per i Paesi candidati, prodotti di finanziamento e criteri di valutazione finanziaria simili a quelli adottati per gli Stati membri. Nella Direzione generale «Europa» opererà inoltre una nuova unità incaricata di coordinare le attività di finanziamento relative

ad imprese comunitarie che s'insediano in Europa centrale e orientale, a dimostrazione concreta del contributo apportato dalla BEI alla promozione degli investimenti esteri diretti nei Paesi candidati.

Peraltro, le attività di finanziamento della BEI nei Paesi firmatari di accordi di associazione ovvero di aiuto e cooperazione allo sviluppo con l'Unione europea restano di competenza della Direzione generale delle operazioni di finanziamento nei Paesi fuori dell'UE, affidata a **Jean-Louis BIANCARELLI**.

Questa Direzione generale opera attraverso tre Dipartimenti responsabili, rispettivamente, dell'attività della Banca nel Mediterraneo e nei Balcani, nei Paesi dell'America latina e dell'Asia, e nei Paesi ACP. Quest'ultima area è destinata ad assumere un peso particolare all'entrata in vigore, nel 2002/2003, dell'Accordo di Cotonou che affida alla Banca non solo un importante mandato per finanziamenti su risorse proprie ma anche la gestione, per conto dell'Unione e dei suoi Stati membri, del «Fondo investimenti», uno strumento essenziale per lo sviluppo del settore privato in questi Paesi.

Per finire, le decisioni del Comitato direttivo circa la riorganizzazione delle attività delle Direzioni generali delle operazioni di finanziamento e della Direzione generale dei Progetti hanno l'effetto di modificare anche i collegamenti amministrativi del Dipartimento Informazione e Comunicazione e della Divisione Documentazione e Biblioteca, che ora dipendono dal Segretariato generale. Resta invece invariata la natura delle relazioni dirette del Dipartimento Informazione e Comunicazione con il Comitato direttivo della Banca.

Henry Marty-Gauquié
Dipartimento Informazione e
Comunicazione
Tel. +352 4379 3153
E-mail: h.marty@bei.org

Nomine a posizioni di direzione nella BEI

Quattro Capi di Divisione sono stati di recente promossi a posizioni di direzione nella Banca

La signora **Marie-Odile KLEIBER** è nominata Direttore associato in seno al Segretariato generale; è responsabile della Gestione dell'informazione, ossia: Documentazione, Biblioteca e Archivi. Documentalista, laureata in Scienze umane ed Economia all'Università di Algeri, la sig.ra Kleiber giunge alla BEI nel 1979 dopo aver operato come esperto nazionale, prima ad Algeri poi alle Nazioni Unite in Togo e infine come Addetta alla Ricerca documentale all'OREAM-Lorraine, organismo regionale dipendente dal Ministero francese per lo Sviluppo nazionale e regionale. Capo della Divisione Documentazione e Biblioteca dal 1986, è l'artefice dell'evoluzione di questo servizio della Banca che ha adeguato ai mutamenti tecnologici (creazione di una base dati bibliografica negli anni '80, sviluppo dell'informazione elettronica e passaggio alla tecnologia Intranet, ecc.). La sig.ra Kleiber ha inoltre inserito la documentazione della Banca nella rete «Eurolib» che riunisce le istituzioni comunitarie ed altre istituzioni europee, ed ha avuto un ruolo determinante nella creazione dell'Associazione lussemburghese dei bibliotecari, degli archivisti e dei documentalisti.



Marie-Odile
Kleiber

La signora **Jacqueline NOEL** è nominata Direttore associato per il Finanziamento dello sviluppo in Africa, in seno al Dipartimento Operazioni di finanziamento nei Paesi ACP. La sig.ra Noël, che ha conseguito un dottorato in Scienze economiche all'Università Libera di Bruxelles (Belgio) ed è borsista del Fondo Nazionale della Ricerca Scientifica (FNRS), entra alla BEI nel 1984 dopo aver lavorato alla Banca mondiale, un'esperienza iniziata nel quadro del «Programma per giovani professionisti» e conclusa alla direzione dell'Ufficio regionale di Abidjan. Come Capo di Divisione al Dipartimento Operazioni di finanziamento nei Paesi ACP dal 1985, si è occupata, tra l'altro, del monitoraggio dei progetti e della negoziazione di operazioni di finanziamento in numerosi Paesi africani, avviando operazioni del settore privato nonché il finanziamento di progetti strutturati a vocazione regionale.



Jacqueline Noël

La signora **Evelyne POURTEAU** è nominata Direttore associato al Dipartimento Affari generali. Laureata in legge (DES della I-Sorbona, Parigi, e laurea della Columbia Law School, U.S.A.), la sig.ra Pourteau ha iniziato la sua carriera all'ufficio legale della SODECCO, passando poi alle dipendenze del Gruppo Worms e, per finire, alla Société Générale; nel 1983 entra nella Direzione Affari giuridici della BEI, dove partecipa tra l'altro alla preparazione dell'adesione di Spagna e Portogallo all'UE e alla redazione di contratti di finanziamento per la Francia, il Benelux e i Paesi ACP. Dopo aver svolto, dal 1987, funzioni di loan officer nel Dipartimento ACP (Africa occidentale), entra al Dipartimento Rischi di credito (1991) prima della nomina a Capo della Divisione Coordinamento nel Dipartimento Affari generali nel 1996. In questa funzione, ha guidato il passaggio della BEI all'euro dal 1° gennaio 1999.



Evelyne Pourteau

La signora **Grammatiki PAPANPETROU-TSINGOU** è nominata Direttore associato al Dipartimento Operazioni di finanziamento nei Paesi candidati. Ingegnere civile ed economista, la sig.ra Tsingou è laureata alle Università di Salonico (Grecia) e di Bristol (UK); entra alla BEI nel 1986 dopo aver operato presso il Ministero ellenico dei Lavori pubblici e alla Rappresentanza permanente della Grecia presso l'Unione europea. Dopo aver cominciato come loan officer per l'Africa australe, ha poi partecipato, a nome della Banca, ai negoziati per la terza convenzione di Lomé e per la Politica mediterranea rinnovata. Nel 1993, assume la funzione di loan officer per l'Europa centrale. Nel 1996, è nominata Capo di Divisione, responsabile della Polonia e dei Paesi baltici. La sig.ra Tsingou è inoltre Amministratore supplente della BERS per la BEI e responsabile delle operazioni della Banca in Russia nel quadro del nuovo mandato conferito alla BEI.



Grammatiki
Tsingou

La futura politica di finanziamento della BEI nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale



La realizzazione d'infrastrutture di base richiede urgentemente risorse finanziarie di entità elevata, ed è facile prevedere che, anche nei prossimi 3-4 anni, il grosso degli interventi della BEI s'indirizzerà verso gli investimenti del settore pubblico (essenzialmente nei settori dell'ambiente, delle risorse idriche, delle reti stradali e ferroviarie, ma anche a favore della sanità e dell'istruzione).

I finanziamenti al settore privato dovrebbero registrare un incremento e riguardare, oltre all'industria, anche progetti nel settore energetico (produzione e distribuzione), nelle telecomunicazioni e negli ambiti contemplati dall'«Iniziativa Innovazione 2000».

Si prevede inoltre un ruolo più vasto ed incisivo delle banche partner nella veste sia di intermediari per i prestiti globali sia di cofinanziatori degli investimenti dell'industria e di altri comparti del settore privato. I prestiti globali continueranno a rappresentare il canale per convogliare i fondi BEI verso le PMI e gli investimenti infrastrutturali delle amministrazioni locali.

La BEI riconosce il ruolo importante delle amministrazioni comunali nel miglioramento dell'ambiente e della qualità di vita dei cittadini; per questo intende esaminare con le autorità dei Paesi interessati le modalità di un più facile accesso di tali amministrazioni ai finanziamenti a lungo termine della Banca, che potrà così svolgere compiutamente, anche nei Paesi candidati, il ruolo che già svolge finanziando gli investimenti municipali negli Stati membri.

Le forme di finanziamento offerte dalla Banca nei Paesi candidati dovranno ulteriormente svilupparsi per soddisfare l'evoluzione dei bisogni.

Continuerà ad espandersi la raccolta in monete locali per consentire alla Banca di accordare finanziamenti in tali monete, a condizioni e con scadenze adeguate.

Una stretta cooperazione

La Banca intende operare in stretta

In tutti i settori ammissibili al finanziamento BEI è prevedibile l'intensificazione dell'attività della Banca nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale. Gli interventi saranno trainati soprattutto dalle esigenze dell'adesione ed evidenzieranno il sostegno offerto dalla BEI alle politiche comunitarie oltre che il suo impegno per il successo dell'allargamento.

Il processo di adesione esercita spesso un effetto frenante sugli investimenti del settore pubblico, impegnato ad esercitare una più rigida disciplina di bilancio sul debito e sulle

garanzie da prestare. Ne consegue che per molti progetti prioritari si cercano sovvenzioni prima di ricorrere al capitale di prestito.

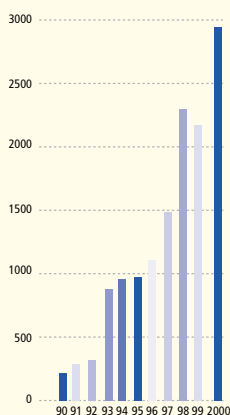
Un dispositivo di finanziamento per un totale di EUR 17,5 miliardi

Le operazioni della BEI nei Paesi candidati si svolgono a titolo di due distinte autorizzazioni che la Banca ha ricevuto dal Consiglio dei governatori:

i **mandati di finanziamento**, messi in atto in risposta ai ripetuti inviti del Consiglio europeo e assistiti da garanzie specifiche sul bilancio comunitario. La decisione relativa al primo di tali mandati risale a fine 1989; il primo mandato, con una dotazione di 1 miliardo di euro per il periodo 1990-1992, riguardava i finanziamenti della BEI in Polonia e Ungheria. Il mandato attualmente in corso, deciso nel marzo 2000 per il periodo 2000-2006, ha una dotazione di 8,9 miliardi e può essere utilizzato per finanziare progetti nei dieci Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale oltre che in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia ed Ex Repubblica iugoslava di Macedonia;

lo **Sportello preadesione**, creato per iniziativa della Banca e a proprio rischio, non è coperto dalla garanzia comunitaria. Nato all'inizio del 1998 per finanziare interventi nei dieci Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale e a Cipro, lo Sportello preadesione disponeva di 3,5 miliardi di euro da utilizzare nel periodo 1998-2000. Rinnovato nel gennaio 2000 per il periodo 2000-2003 con una dotazione indicativa di 8,5 miliardi di euro, il dispositivo può finanziare progetti intesi ad aiutare i Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale a prepararsi all'adesione, oltre che progetti idonei a Cipro, Malta e in Turchia.

Contratti di finanziamento firmati 1990-2000 (in milioni di euro)



cooperazione con la Commissione in vista dell'allargamento e anche a processo concluso. Dopo che i Paesi candidati avranno fatto il loro ingresso nell'Unione europea, la BEI sarà senza dubbio la principale, se non l'unica istituzione internazionale per i finanziamenti a lungo termine operante nella regione, con un

ruolo più importante e al tempo stesso più stimolante. La Banca è pronta a far fronte a questa sfida ed ha già provveduto a ristrutturare il suo servizio finanziamenti per consentire l'applicazione integrale delle sue attuali politiche e prassi anche ai Paesi candidati.

Settori di attività e iniziative specifiche

Trasporti: equa ripartizione delle risorse fra investimenti stradali e ferroviari

Come già in passato, la BEI destinerà gran parte dei suoi finanziamenti a progetti in grado di soddisfare i bisogni tuttora molto marcati del set-



tore trasporti in tutti i Paesi candidati, cercando di ripartire equamente gli interventi fra il comparto stradale e quello ferroviario, con particolare attenzione alle RTE e agli investimenti considerati prioritari dalla valutazione TINA (*Transport Infrastructure Needs Assessment*). Vale la pena ricordare che la Banca ha dato, e continuerà a dare, un importante apporto praticamente a tutti i grandi investimenti in infrastrutture ferroviarie nei Paesi candidati, consentendo al trasporto su rotaia di mantenere il proprio ruolo nel settore.

Nei prossimi anni, la Banca sosterrà con i suoi finanziamenti l'ammodernamento dei principali aeroporti e di alcuni scali minori per rendere più efficiente la movimentazione aerea di merci e passeggeri e migliorare la sicurezza del traffico aereo nell'intera area. Il settore trasporti continuerà a beneficiare di considerevoli volumi di fondi, ma la sua importanza relativa potrebbe gradualmente diminuire rispetto ai finanziamenti destinati ad altre iniziative che acquisiranno maggiore priorità nel periodo che precede e segue l'adesione.

Nonostante l'entità dei bisogni del settore, il ritmo degli investimenti potrà subire dei rallentamenti a causa dei vincoli di bilancio e della necessità di disporre di sovvenzioni comunitarie per i cofinanziamenti. La selezione dei progetti sarà dunque effettuata in stretto coordinamento con lo strumento ISPA. Peraltro, nei Paesi più avanzati si continuerà ad incoraggiare la realizzazione di validi progetti pubblici d'infrastruttura finanziati con varie forme di partenariati pubblico-privato.

Crescenti investimenti a favore dell'ambiente

Ora che i singoli Paesi devono adeguarsi agli standard imposti dalle direttive comunitarie in materia ambientale, il settore richiede una mole crescente d'investimenti. Ma nonostante l'incentivo rappresentato dalla prospettiva dell'adesione, occorre tener presente che le risorse di bilancio restano limitate e gli interventi devono fare i conti con le entrate disponibili, mentre l'obbligo di

Agevolare l'allargamento

Per sostenere efficacemente la politica comunitaria di preadesione e agevolare di conseguenza il processo di allargamento, gli interventi della BEI a livello di settori e di singoli Paesi sono strettamente connessi alle priorità definite dall'UE e alle necessità dei Paesi candidati in materia di recepimento dell'*acquis* e di collegamento all'infrastruttura europea. I finanziamenti della Banca sono condizionati alla qualità e validità dei progetti che le vengono presentati, che devono soddisfare precisi criteri economici, tecnici, finanziari e di tutela ambientale, oltre ad essere conformi ai previsti requisiti in materia di affidabilità creditizia e garanzie.

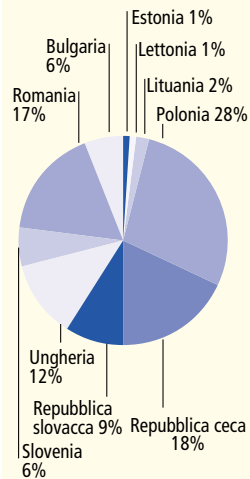
Le operazioni di finanziamento nei Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale vengono effettuate conformemente all'usuale politica della Banca in materia di rischi di credito.

conformarsi all'*acquis* potrebbe, da solo, non bastare a motivare i promotori d'investimenti.

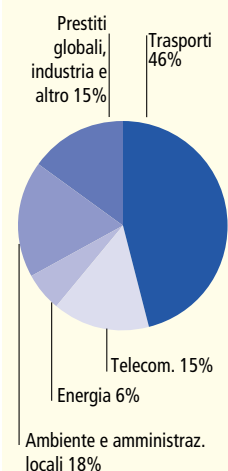
L'Unione europea attribuisce una particolare importanza al trattamento delle acque di scarico e allo smaltimento dei rifiuti solidi. Le sovvenzioni accordate a titolo dello strumento ISPA hanno messo in moto numerosi investimenti e sono state un catalizzatore importante per i progressi compiuti dal settore, ma, d'altro canto, hanno anche determinato il ritmo degli investimenti, in quanto i promotori determinano tempi e importi di un eventuale indebitamento in funzione delle sovvenzioni che riescono ad ottenere.

La Banca eseguirà un attento monitoraggio delle possibilità di cofinanziamento, onde promuovere progetti validi nel settore ambientale e accelerarne l'attuazione. Essa cercherà in tutti i modi di incrementare la quota di finanziamenti per progetti di tutela ambientale nella regione, e collaborerà strettamente con la Commissione per una combinazione ottimale degli strumenti esistenti o con proposte di nuove inizia-

Ripartizione geografica dei contratti di finanziamento firmati (1990 - 2000)



Ripartizione per settore dei contratti di finanziamento firmati (1990-2000)



tive da attuare a livello regionale o nazionale. Sarà oggetto di attenzione anche l'ambiente urbano, tramite adeguati sostegni ad altri tipi d'investimenti relativi, ad esempio, ai trasporti municipali e al rinnovamento urbano che contribuiscono a migliorare la qualità della vita. A migliorare l'ambiente contribuiranno



anche gli interventi di ammodernamento o sostituzione degli attuali impianti industriali e di produzione dell'energia, effettuati con i finanziamenti della Banca.

Così come per gli investimenti nel settore trasporti, lo sviluppo economico e un quadro giuridico-normativo più efficiente incentiverebbero la partecipazione del capitale privato agli investimenti in campo ambientale. La Banca parteciperà a questi progetti man mano che si verranno a creare le condizioni favorevoli a tale evoluzione. Sarebbe inoltre opportuno che la Banca utilizzasse le risorse del bilancio comunitario per facilitare ed accelerare gli interventi in quest'area.

Anche nei prossimi 3-4 anni, la maggior parte dei finanziamenti BEI andrà agli investimenti del settore pubblico

Il ruolo delle amministrazioni locali

Molti dei progetti del settore pubblico ammissibili al finanziamento della Banca sono promossi dalle amministrazioni comunali. Si tratta di solito di progetti di tutela ambientale, di gestione delle risorse idriche e di trattamento delle acque di scarico, ma anche di interventi nei trasporti municipali e di altri investimenti urbani intesi a migliorare la qualità della vita. Per svariati motivi, non ultimo quello della disciplina di bilancio, le autorità centrali non sono molto disposte a garantire i debiti delle amministrazioni locali.

È dunque di estrema importanza che l'operato della Banca nella regione contribuisca allo sviluppo di una capacità d'indebitamento delle amministrazioni locali analoga a quella delle omologhe amministrazioni negli Stati membri: un obiettivo che si può raggiungere solo instaurando nei singoli Paesi interessati un quadro giuridico-normativo tale da infondere sicurezza e tranquillità nei futuri creditori delle amministrazioni locali. La Banca intende dare il suo apporto al potenziamento della capacità di raccolta degli enti locali nei Paesi candidati ed ha già avviato alcune iniziative in tal senso.

Il sostegno alle PMI

L'ulteriore intensificazione dei finanziamenti alle PMI attraverso il mec-

canismo dei prestiti globali servirà ad incentivare l'imprenditorialità e a sostenere un settore economicamente importante come quello delle piccole imprese. Acquisirà un peso crescente, in tale contesto, la cooperazione già ben consolidata con il settore bancario dei Paesi candidati. Con i prestiti globali, la Banca potrà inoltre convogliare fondi verso progetti locali d'infrastruttura o a sostegno di obiettivi politici specifici (come lo sviluppo regionale) e lo sviluppo del mercato determinerà un orientamento sempre maggiore verso i prestiti globali mirati alle politiche comunitarie. Occorre anche considerare che la dimensione dei singoli progetti spesso non consente la concessione di mutui individuali; ne consegue che numerosi progetti conformi a tutti gli altri criteri di ammissibilità dovranno essere finanziati attraverso il meccanismo dei prestiti globali. La BEI ha in essere attualmente oltre 30 prestiti globali accordati a banche partner della regione, per la maggior parte emanazioni di istituti di credito con sede nell'Unione europea.

La cooperazione con il Fondo europeo per gli investimenti nel campo delle operazioni su capitali di rischio e di apporto di capitale proprio, per la promozione nella regione dell'intera gamma di prodotti del Gruppo BEI, costituirà un segnale importante della capacità di mettere in atto operazioni con il massimo valore aggiunto per le economie dei Paesi candidati.

Ottimizzare le sinergie tra gli strumenti comunitari

Il sostegno alle politiche comunitarie rappresenta il fulcro dell'attività della BEI nella regione e trova espressione nell'ampia cooperazione con la Commissione, sia in termini generali che per progetti specifici.

La cooperazione con il programma PHARE risale a circa 10 anni fa e, sebbene la Banca non abbia beneficiato in modo sistematico e su vasta scala delle sovvenzioni PHARE per l'assistenza tecnica, è tuttavia riuscita a cofinanziare numerosi progetti di grande interesse europeo, in particolare nel settore trasporti. Il riorientamento di PHARE dopo l'introduzione dello strumento ISPA dovrebbe aprire nuovi ambiti di cooperazione, in particolare per i finanziamenti alle PMI e i programmi di sviluppo regionale, oltre a preparare il terreno per una cooperazione più intensa ad allargamento avvenuto, quando i nuovi Paesi

membri potranno accedere ai fondi strutturali.

Le attività a titolo dello strumento ISPA sono rapidamente diventate un importante ambito di cooperazione tra la BEI e la Commissione. La priorità attribuita ai trasporti e all'ambiente è decisamente condivisa dalla Banca, che considera tali settori sue tradizionali aree d'intervento. La cooperazione in quest'ambito si sta rapidamente espandendo, anche in preparazione di un approccio coordinato da adottare successivamente all'adesione, quando sarà possibile l'accesso al fondo di coesione.

La BEI intrattiene stretti rapporti di collaborazione, oltre che con la Commissione europea, anche con altre istituzioni finanziarie multilaterali e con le banche che operano nell'Europa centrale e orientale.



Più finanziamenti all'industria

Con l'avvicinarsi dell'adesione e considerato l'andamento delle operazioni di finanziamento nell'Unione, è ipotizzabile che nel medio termine gli interventi a favore dell'industria costituiranno una quota crescente dei finanziamenti BEI nella regione.

La ristrutturazione accelerata delle imprese e la forte crescita economica in quasi tutti i Paesi dell'area hanno determinato il continuo afflusso d'investimenti esteri diretti in quasi tutti i Paesi candidati, specialmente in quelli più avanzati sul cammino delle riforme. Con la liberalizzazione dei mercati e il miglioramento del quadro giuridico-normativo, è prevedibile l'incremento delle opportunità d'investimento, che non mancheranno di attirare l'interesse degli investitori.

Grazie alla grande esperienza maturata con i finanziamenti all'industria europea e alle grandi imprese comunitarie, la BEI è nelle condizioni ottimali per assistere gli investitori che intendono espandere la propria attività all'Europa orientale. Le opportunità d'investimento possono riguardare un'ampia gamma di settori industriali, oltre che la distribuzione e i servizi, considerato il potenziale rappresentato dall'espansione della domanda interna di prodotti nuovi e

di qualità migliore, e dalla nascita di nuovi mercati di esportazione. Le industrie basate su risorse locali, non ultima una manodopera locale qualificata, offriranno vantaggi competitivi sostenibili.

Come è già avvenuto in passato in casi simili negli Stati membri, la Banca è anche in grado di sostenere investimenti produttivi in industrie pesanti ristrutturate nel contesto di più vasti programmi comunitari, e di cofinanziare progetti specifici per il rilancio di industrie in perdita per trasformarle in realtà moderne ed efficienti, capaci di operare in un'economia di mercato.

Lo sviluppo di un'attività industriale efficiente nell'area contribuirà inoltre a dare maggiore impulso e competitività all'industria europea nel suo complesso e, come nel caso delle PMI, a far nascere nuovi posti di lavoro oltre a consolidare le opportunità di occupazione esistenti. Si ridurranno in tal modo i flussi migratori e s'impedirà l'aggravarsi degli squilibri regionali. La Banca intende offrire la sua cooperazione per promuovere questa evoluzione, sostenendo con investimenti a lungo termine un crescente numero di imprese.

Interventi più marcati nel settore dell'energia

I finanziamenti BEI nel settore sono stati finora relativamente limitati rispetto a quelli accordati nell'Unione. Il fatto può sorprendere, considerato il forte bisogno di efficienza energetica nonché d'interventi volti a razionalizzare le industrie e a rendere i loro processi meno inquinanti, ma trova spiegazione nei ritardi delle riforme e nel persistente predominio dei monopoli.

Gli interventi della Banca riguarderanno le reti di distribuzione dell'energia, un ambito che richiede tassativamente programmi d'investimento in vista della ristrutturazione del settore e della necessità di sostituire impianti obsoleti, risalenti all'epoca precedente alla transizione delle economie. Occorrono infatti investimenti consistenti per migliorare

l'efficienza energetica e adeguare il settore agli standard ambientali dell'Unione. La razionalizzazione dell'uso dell'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento resteranno per la Banca i due ambiti prioritari d'intervento nella regione. Con ogni probabilità, l'accelerazione degli scambi transnazionali determinata dalla liberalizzazione dei mercati europei dell'energia potrà far nascere una domanda di finanziamenti BEI nella regione per sostenere gli investimenti di operatori comunitari che espandono verso est la propria attività.

Gli effetti che un settore energetico ben funzionante potrebbe avere sull'economia dei Paesi candidati giustifica probabilmente lo stanziamento, da parte della BEI, di maggiori risorse tecniche ed economiche, per interventi più marcati nel settore.

Istruzione e sanità in primo piano

La maggior presenza della Banca nei settori dell'istruzione e della sanità all'interno dell'Unione sarà estesa anche ai Paesi candidati.

Anche nel campo dell'istruzione è ipotizzabile un maggior fabbisogno di risorse finanziarie, sulla falsariga delle linee di tendenza che hanno caratterizzato l'Unione. Benché sotto taluni aspetti i risultati scolastici nei Paesi candidati siano buoni, le competenze impartite restano poco rispondenti alle esigenze di una economia moderna. La cronica carenza d'investimenti nel settore si traduce spesso in strutture educative superate ed esiste un'evidente esigenza di ristrutturazioni che consentano di offrire le competenze richieste dall'industria e dai servizi. La nuova sfida riguarda nell'immediato l'istruzione di livello secondario e superiore, ma anche la scuola primaria ha bisogno di riforme.

Nel campo della sanità, i bisogni dei Paesi dell'Europa centrale e orientale sono superiori a quelli degli Stati membri nel loro complesso. Occorrono urgentemente riforme e programmi d'investimento in apparec-

La BEI finanzia progetti di gestione delle risorse idriche in Polonia



La BEI ha accordato un finanziamento di EUR 31 milioni alla Città di Lodz, nella Polonia centrale, per l'ammodernamento delle sue reti idriche e fognarie.

Il finanziamento BEI, che ha una durata di 20 anni, aiuterà la città di Lodz a realizzare il suo programma quinquennale d'investimenti infrastrutturali. Il contributo BEI servirà a finanziare, oltre all'ammodernamento delle reti, l'espansione di un impianto di trattamento di acque di scarico e numerosi collettori nonché interventi sulla viabilità.

Al finanziamento partecipa anche la Commissione europea tramite il suo programma di aiuti non rimborsabili ISPA, mirato in modo specifico ai progetti di tutela ambientale e di trasporto nei Paesi candidati.

Con i suoi circa 810 000 abitanti, Lodz è la seconda città della Polonia. È situata sul fiume Ner, affluente dell'Odra che si getta nel Mar Baltico. Le autorità civiche si sono rese conto della necessità urgente d'investire nelle reti idriche e fognarie per essere in regola con le norme nazionali e comunitarie in materia ambientale, per attirare imprese di nuovi settori e innalzare la qualità di vita degli abitanti.

Da un anno circa la BEI si è imposta come investitore di primo piano nei progetti di gestione delle risorse idriche nei Paesi candidati, in particolar modo in Polonia dove ha finanziato interventi di questa natura a Zywiec, Torun, Bielsko-Biala e Szczecin, oltre che a Lodz. Sui circa EUR 3 miliardi di finanziamenti accordati nei Paesi candidati lo scorso anno, EUR 745 milioni (26%) sono stati destinati a interventi di tutela ambientale tra i quali numerosi progetti nel settore idrico.

La BEI accorda un finanziamento di EUR 190 milioni in Ungheria per l'ammodernamento della rete ferroviaria

La BEI ha accordato un finanziamento di EUR 190 milioni per l'ammodernamento della rete ferroviaria ungherese. Il riassetto riguarda tre linee rientranti nel quarto e quinto corridoio ferroviario paneuropeo che collegano Budapest all'Austria (quarto corridoio), alla Romania (quarto corridoio) e alla Slovenia (quinto corridoio) nonché la linea Budapest-Lvov (Ucraina).

Sull'importo totale dell'intervento, la somma di EUR 60 milioni è accordata direttamente al MAV, l'ente gestore della rete ferroviaria nazionale, mentre i restanti EUR 130 milioni saranno erogati al MAV passando per il governo, proprietario dell'infrastruttura ferroviaria.

Saranno realizzate principalmente opere di riassetto del materiale fisso, migliorie ai sistemi elettrici di trasmissione e alle apparecchiature di segnalazione, oltre a interventi di riprogettazione e ammodernamento delle stazioni.

Gli investimenti consentiranno di accelerare il traffico merci e passeggeri nazionale e internazionale, realizzando gli obiettivi del partenariato per l'adesione dell'Ungheria.

La BEI cofinanzia gli investimenti con l'ISPA, il programma comunitario speciale di aiuti non rimborsabili che sostiene i progetti del settore trasporti e di tutela ambientale nei Paesi candidati.

I contratti di finanziamento sono stati firmati in settembre, durante la visita a Budapest di uno dei Direttori generali della BEI, Terence Brown, che così si è espresso sulle attività della Banca in Ungheria:

«Fin dal 1990, anno in cui ha cominciato a finanziare progetti in Ungheria, la BEI ha cercato di favorire l'integrazione sociale ed economica del Paese nell'UE. Inizialmente, la Banca ha concentrato i suoi interventi sulle infrastrutture pubbliche: strade, ferrovie, traffico aereo e telecomunicazioni.»

«Disporre di una rete ben strutturata di trasporti e telecomunicazioni, realizzata in modo conforme alle norme europee, è senza dubbio d'importanza cruciale per lo sviluppo economico e l'integrazione nell'UE. In particolare, un'efficiente rete ferroviaria contribuisce a stabilire un sano equilibrio fra il trasporto collettivo e quello individuale, limitando l'impatto ambientale.»

Max Messner

Dipartimento Informazione e Comunicazione

Tel. +352 4379 3150

E-mail: m.messner@bei.org



chiature e strutture man mano che procede la concentrazione dell'assistenza medica in un minor numero di ospedali, in grado di operare in modo più efficiente. Le risorse destinate a questi interventi continuano tuttavia ad essere scarse.

Telecomunicazioni e società dell'informazione

Anche nei Paesi candidati, il settore delle telecomunicazioni è tra quelli a più rapida crescita. Forti investimenti sostenuti dalla Banca hanno già contribuito a migliorare le reti fisse e ad accelerare l'introduzione della società dell'informazione grazie allo sviluppo della telefonia mobile. Occorreranno però ulteriori interventi, soprattutto se la Banca intende contribuire a ridurre gli squilibri regionali e a garantire che le reti di tecnologia dell'informazione e della comunicazione servano a promuovere nell'Unione e nei suoi futuri Stati membri un'economia basata sulla conoscenza.

Operazioni su capitali di rischio tramite il FEI

(v. anche pag. 18)

La recente riforma che ha interessato il Fondo europeo per gli investimenti in quanto organismo del Gruppo BEI e l'impegno a contribuire alla costruzione di un'Europa basata sulla conoscenza e sull'innovazione offrono la possibilità di espandere le operazioni su capitali di rischio anche ai Paesi candidati. Il Fondo ha già approvato i primi interventi in questi Paesi, ma procederà con una certa gradualità; resta il fatto che la gamma più vasta di strumenti di cui ora dispone il Gruppo consentirà alla Banca di allargare la sua cerchia di partner e di clienti, segnando un ulteriore salto di qualità nel suo modo di operare.

Iniziativa Innovazione 2000 (i2i)

Le attività sopra descritte riceveranno un ulteriore impulso nell'ambito dell'Iniziativa Innovazione 2000 (i2i), varata dalla Banca su richiesta del Consiglio europeo di Stoccolma e ora in corso di estensione ai Paesi

candidati. Procedendo con gradualità e a ritmi diversi in funzione delle singole aree d'intervento, la Banca individuerà e presenterà all'approvazione a titolo della suddetta Iniziativa investimenti riguardanti lo sviluppo del capitale umano, le reti

d'informazione e comunicazione, le iniziative di diffusione dell'innovazione. I progressi negli altri settori d'intervento dell'Iniziativa Innovazione 2000 (PMI e imprenditorialità, ricerca e sviluppo) potranno richiedere tempi più lunghi, dipendenti anche dalla velocità con cui potrà procedere l'attività del FEI nei Paesi candidati. ■

Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.eib.org/Key issues/Accession strategy

La BEI lancia un programma di emissioni obbligazionarie pubbliche per l'ammontare di PLN 3 miliardi

La BEI lancia un programma di emissioni obbligazionarie pubbliche in zloty polacchi, per un ammontare iniziale di PLN 3 miliardi (pari a circa EUR 800 milioni). Nel quadro del programma, la BEI effettuerà nel tempo emissioni caratterizzate da scadenze e strutture diverse sul mercato interno dei capitali della Polonia.

La documentazione relativa al programma è stata firmata a fine ottobre dalla BEI e dalla *Bank Handlowy w Warszawie*, Varsavia, in qualità di organizzatore e *dealer* nonché da 10 banche polacche e internazionali che fungeranno da *dealer* per il collocamento dei titoli. Il programma costituirà per la BEI lo strumento attraverso il quale entrare nel mercato finanziario interno della Polonia e poter sostenere gli investimenti realizzati nel Paese con finanziamenti in zloty polacchi.

Commentando l'operazione, il Vicepresidente della BEI Wolfgang Roth ha osservato: «Abbiamo varato questa iniziativa per poter raggiungere gli investitori polacchi, incrementando la capacità della Banca di offrire finanziamenti a lungo termine per i progetti da realizzare in Polonia. Al tempo stesso, ci auguriamo che la presenza di un emittente della solidità della BEI, con la sua quotazione AAA, contribuisca a dare più spessore al mercato finanziario polacco. Il programma dovrebbe inoltre, nei nostri auspici, stimolare altri emittenti a seguire il nostro esempio: la diversificazione che ne risulterebbe tornerebbe a beneficio di tutti gli operatori del mercato».

Il programma è disciplinato dalle leggi della Polonia e dovrebbe consentire alla BEI di raccogliere zloty polacchi in vari segmenti del mercato finanziario (interesse fisso/variabile/cedola zero/indicizzati) grazie ad una modulazione delle strutture e a scadenze variabili da uno a trent'anni. Le emissioni obbligazionarie avranno la forma di offerte pubbliche e i titoli saranno quotati alla Borsa di Varsavia. La BEI potrà così effettuare una raccolta in zloty con un maggior risparmio di costi e una maggior flessibilità, a beneficio degli investimenti in Polonia.

David O. Clark
Dipartimento Mercati dei capitali
Tel. +352 4379 4264
E-mail: d.clark@bei.org

(1) 1 euro = circa 3,85980 PLN



La BEI è pronta a finanziare il riassetto delle reti fognarie di San Pietroburgo

Il Consiglio di amministrazione della BEI ha deciso di proporre al Consiglio dei governatori della Banca un finanziamento di EUR 15 milioni per l'impianto sudoccidentale di trattamento delle acque reflue di San Pietroburgo, in Russia.

Si tratta del primo intervento della BEI a sostegno di un investimento in Russia dopo l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo di Stoccolma.

Con i suoi cinque milioni circa di abitanti, San Pietroburgo è oggi la maggior fonte d'inquinamento per il Mar Baltico, ma esistono nella regione altri «punti caldi», per lo più ereditati dal passato sistema a economia pianificata, i cui effetti inquinanti valicano i confini nazionali.

Per cominciare a risolvere il problema, i Capi di Stato e di Governo dell'UE hanno deciso al vertice di Stoccolma (marzo 2001) di autorizzare la BEI a contribuire al finanziamento, nella Russia nordoccidentale, d'investimenti per progetti di tutela ambientale di forte interesse per l'Unione europea. Per gli interventi è stato fissato un massimale di EUR 100 milioni nel quadro

dell'iniziativa UE per la «Dimensione Nordica».

Per rientrare in questa particolare azione di finanziamento riservata al litorale russo del Mar Baltico, i progetti devono presentare un marcato obiettivo di tutela ambientale e rivestire un particolare interesse per l'Unione europea. Gli interventi saranno cofinanziati in stretta cooperazione con altre istituzioni finanziarie internazionali (IFI) oltre che, laddove possibile, con la Commissione europea e la comunità dei donatori.

Oltre al progetto attuale, la BEI è pronta a prendere in considerazione altri progetti di tutela ambientale a San Pietroburgo e a Kaliningrad.

Unitamente ad altre IFI, la BEI partecipa inoltre al cosiddetto «Partenariato ambientale della Dimensione Nordica» (PADN) che si propone di intensificare la cooperazione e il coordinamento tra le IFI e la Commissione europea, oltre che con i donatori e i Paesi beneficiari, per affrontare i problemi di tutela ambientale e di efficienza energetica dell'area che rientra nella Dimensione Nordica.

Le operazioni del FEI su capitali di rischio nei Paesi candidati



Il FEI ha cominciato ad esaminare le possibilità d'investimento nei Paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) nell'ottobre 2000, dopo la riforma dello Statuto che consente al Fondo di estendere le sue attività ai Paesi candidati.

Dall'esperienza fatta sul campo, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) ha potuto concludere che nell'Europa centrale e orientale la carenza di fonti di finanziamento riguarda sia le nuove imprese in fase di

avviamento o di primo sviluppo, sia le aziende più grandi e affermate.

La penuria di risorse finanziarie nel settore imprenditoriale è ancor più grave per le aziende in fase iniziale di

sviluppo, a causa del maggior margine di rischio comportato per l'investitore dall'assenza di precedenti documentati, dall'insufficiente penetrazione nel mercato e dalla scarsa capacità di autofinanziamento. Per le nuove imprese in fase di avviamento o di sviluppo iniziale le possibilità di finanziamento appaiono molto limitate, poiché le società di capitale di rischio richiedono generalmente la documentazione di alcuni anni di attività per investire in un'impresa.

Il capitale di rischio resta dunque una risorsa che scarseggia nella regione. Secondo i dati dell'EVCA, la raccolta di fondi nei Paesi candidati a economia più avanzata è ammontata nel 2000 ad appena EUR 780 milioni, pari all'1,6% di quella realizzata negli Stati membri dell'UE. Il dato relativo agli investimenti effettuati nel 2000 nei Paesi candidati si ferma a meno di EUR 400 milioni, contro EUR 35 miliardi investiti negli Stati membri.

Analizzando la ripartizione degli investimenti per fase di sviluppo, se ne ricava che i fondi investiti nel finan-

ziamento alla sperimentazione sono praticamente pari a zero, mentre un 15% è andato alle imprese in fase di avvio dell'attività, un 75% ha finanziato imprese in fase di espansione, mentre si sono aggiudicate un 5% ciascuna le due categorie di operazioni di finanziamento al *management buy-out* e alla sostituzione dei soci senza aumenti di capitale.

Anche sotto il profilo dei gruppi di gestori il mercato è molto sguarnito. È ancora difficile trovare gruppi esperti e qualificati nelle operazioni su capitali di rischio, in grado di offrire la giusta miscela di conoscenza del mercato locale ed esperienza internazionale.

Il mercato è dominato da fondi generalisti di una certa dimensione, che investono prevalentemente in imprese che:

- operano in settori tradizionali;
- sono in fase di sviluppo;
- sono di dimensioni medie, con precedenti documentati.

Sulla base di quanto sopra esposto, queste operazioni presentano attualmente un profilo di rischio/rendimento accettabile per investitori internazionali che continuano a restare le principali fonti di finanziamento per le società di capitale di rischio nell'Europa centrale e orientale. Le strategie di disinvestimento adottate da questi operatori consistono in genere nella vendita agli investitori con sede nell'UE che, non appena emergono soggetti sufficientemente solidi, cercano di entrare nel mercato dei PECO tramite acquisizioni.

Il FEI ha già concluso cinque operazioni

Il FEI ha già impegnato, a titolo del nuovo mandato, la somma di EUR 65 milioni a favore di cinque fondi di capitale di rischio multinazionali che comprendono tutti i Paesi candidati, eccezion fatta per Cipro e Malta.

A tutt'oggi, sono stati realizzati i seguenti investimenti:

Una partecipazione di EUR 20 milioni nel **Baring Central European Fund**, che opera prevalentemente in Polonia e Ungheria e applica una strategia di *buy-and-build*, adatta all'attuale stadio di evoluzione dei mercati di capitali di rischio in quei Paesi. Il Fondo ha il supporto del gruppo ING Baring, con il quale il FEI ha già colla-

borato in occasione di altre operazioni di capitale di rischio effettuate nell'UE.

Un investimento di EUR 15 milioni nel **Raiffeisen Central European Private Equity Fund**, con un'operazione chiusa in luglio. Il Fondo persegue una strategia *buy-and-build* e si rivolge alle industrie di beni di consumo e servizi. Viene gestito attualmente da tre uffici situati a Vienna, Budapest e Varsavia, e presto aprirà un ufficio di rappresentanza per il mercato ceco a Praga. Si tratta di un fondo sostenuto dal gruppo Raiffeisen, uno degli operatori di maggiore esperienza nel settore finanziario dell'Europa centro-orientale.

Nei tre Stati baltici di Estonia, Lettonia e Lituania, il FEI ha investito per un totale di EUR 10 milioni appoggiandosi al **Baltic SME Fund** e al **Baltic Investment Fund III**. L'intervento effettuato tramite il Baltic SME Fund (Fondo baltico per le PMI) è anche il primo investimento del FEI in collaborazione con lo «Sportello speciale PMI» del PHARE.

L'**Innova/3 L.P. Fund** è un fondo regionale gestito da Varsavia (e tra non molto anche da Budapest) che concentra le sue operazioni sull'Europa centrale e orientale. La partecipazione del FEI ammonta a EUR 20 milioni. Si tratta del primo investimento del FEI nel comparto delle PMI in fase di sviluppo iniziale; un comparto al quale Innova destina parte delle sue risorse.

Di recente, il FEI ha inoltre assunto una partecipazione nel **NBG Technology Fund**, un fondo finanziato dalla Banca nazionale greca, il quale intende estendere la propria attività, secondo criteri di opportunità, anche all'Europa centro-orientale, in particolare a Bulgaria e Romania.

Nel prossimo futuro, le operazioni su capitali di rischio effettuate dal FEI nei PECO saranno essenzialmente mirate ad avere una presenza sostenibile nell'area, attraverso la ricerca di opportunità d'investimento da realizzare con operatori esperti, con solidi precedenti di attività nella regione e una vasta rete locale a disposizione. Ne consegue che per il momento il FEI si limiterà ad investimenti mirati ad imprese relativamente mature, operanti nei settori più tradizionali.

Ma è previsto un graduale passaggio ad investimenti in imprese nelle prime fasi di sviluppo, con una forte attenzione alla tecnologia. In tal modo, il FEI potrà proporsi come elemento di collegamento tra i fondi tecnologici con sede nell'UE e i gruppi di gestori che operano nell'Europa centro-orientale, onde agevolare i trasferimenti di tecnologia e l'espansione delle imprese dei PECO verso i mercati dell'Unione europea.

Per concludere, il FEI intende dare un sostegno attivo al mercato del capitale di rischio nell'Europa centro-orientale, pur attenendosi a sani criteri di diversificazione del portafoglio.



A giudicare dai nostri primi investimenti nell'area, la presenza del FEI è accolta positivamente, non solo in virtù del ruolo di catalizzatore ampiamente riconosciuto all'istituzione in quanto investitore di primaria importanza che agevola il processo di raccolta per i singoli gruppi di gestori, ma anche per la sua opera di allineamento delle strutture dei fondi e delle condizioni alle migliori prassi del mercato. Questo ruolo di sviluppo istituzionale rappresenta un lato importante dell'attività del FEI, in Europa orientale così come sul «fianco meridionale» dell'Unione.

Marc Schublin, FEI
Tel. +352 42 66 88 315
E-mail: m.schublin@eif.org

BEI-Informazioni

è una pubblicazione periodica del Dipartimento Informazione e Comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Banca europea per gli investimenti
100, bd Konrad Adenauer
L - 2950 Luxembourg
Tel. +352 4379 - 1
Fax +352 43 77 04

www.bei.org
info@bei.org

Dipartimento per le operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro e Malta
Via Sardegna, 38
I - 00187 Roma
Tel. +39 - 06 47 19 - 1
Fax +39 - 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene
Ave Kifissias 364 & Delfon 1
GR - 152 33 Halandri/Athina
Tel. +30 (1) 682 45 17-9
Fax +30 (1) 682 45 20

Ufficio di Berlino
Lennéstrasse, 17
D - 10785 Berlin
Tel. +49 (0) 30 59 00 479 - 0
Fax +49 (0) 30 59 00 47 99

Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles
Rue de la Loi, 227
B - 1040 Bruxelles
Tel. +32 (0) 2 235 00 70
Fax +32 (0) 2 230 58 27

Ufficio di Lisbona
Regus Business Center
Avenida da Liberdade, 110-2°
P - 1269-046 Lisboa
Tel. +351 - 21 342 89 89 o 21 342 88 48
Fax +351 - 21 347 04 87

Ufficio di Madrid
Calle José Ortega y Gasset, 29
E - 28006 Madrid
Tel. +34 - 91 431 13 40
Fax +34 - 91 431 13 83

Fondo europeo per gli investimenti
43, avenue J.F. Kennedy
L - 2968 Luxembourg
Tel. +352 42 66 88 - 1
Fax +352 42 66 88-200

www.eif.org
info@eif.org

Impaginazione: Laboratorio grafico
BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, Stone, stock directory, Lord Rothschild, Barcs Endre, Ministero degli Esteri - Tunisia, Sue Cunningham.

Stampato su carta Arctic Silk
omologata "Nordic Swan"
da Buck, L - 1341 Luxembourg



I vincitori del Premio BEI 2001

I vincitori del concorso indetto dalla BEI per il 2001 hanno ricevuto i rispettivi premi nel corso di una cerimonia tenuta a Lussemburgo il 10 settembre

Primo premio: «Better Schools for Europe» – di Erich Gundlach e Ludger Wöbmann, dell'Istituto di Economia mondiale di Kiel.

L'analisi delle serie storiche per un certo numero di Paesi europei ha dimostrato che all'aumento della spesa pubblica nell'istruzione non corrisponde un miglior rendimento scolastico. La tesi di Gundlach e Wöbmann è che l'evidente deteriorarsi del profitto degli studenti in Europa dipende dall'inefficienza degli istituti scolastici.

Dai dati relativi ad un campione rappresentativo internazionale emerge che in molti Paesi europei le prestazioni degli studenti potrebbero essere decisamente migliorate agendo sulle norme che regolano gli incentivi agli studenti, la situazione degli insegnanti e l'amministrazione degli istituti scolastici. Dallo studio è emerso, ad esempio, che il profitto scolastico aumenta sensibilmente in presenza di esami centralizzati, autonomia decisionale degli istituti in materia di assunzioni e concorrenza delle scuole private. Gli autori concludono quindi che le politiche europee in materia d'istruzione dovrebbero puntare a riforme istituzionali anziché ad un aumento della spesa.

Secondo premio: «Democracy in Transition Economies» – di Jan Fidrmuc, del Centro per gli Studi sull'integrazione europea, Bonn.

I Paesi postcomunisti dell'Europa orientale e dell'ex Unione sovietica hanno avviato, almeno all'inizio, le riforme politiche in contemporanea con le riforme economiche. Il saggio analizza le conseguenze, in termini di crescita economica, dell'attuazione simultanea della liberalizzazione economica e di quella politica.

Dall'analisi è emerso che la democrazia, pur avendo avuto un effetto marginale negativo sulla crescita nelle prime fasi della



I vincitori Ludger Wöbmann e Erich Gundlach (a destra) con il Professor Jacques Thisse, Presidente della Giuria del Premio BEI, e con Ewald Nowotny, Vicepresidente della BEI

transizione (1990-93), ha poi consentito di consolidare i progressi in materia di liberalizzazione economica, fattore che a sua volta ha inciso molto positivamente sulla crescita. Tenuto conto di tale effetto indiretto, l'incidenza complessiva della democrazia sulla crescita si rivela estremamente positiva.

Terzo premio: «The evolution of the UK North-South divide» – di Gilles Duranton e Vassilis Monastiriotis, della London School of Economics.

I dati relativi al reddito regionale medio indicano l'aggravarsi delle disparità tra le regioni del Regno Unito con un crescente divario tra il Nord e il Sud del Paese. Il saggio analizza le disparità regionali scomponendole in fattori e applicando equazioni di reddito alle singole regioni del Regno Unito per il periodo 1982-1997. Ne emerge l'indicazione di una rapida convergenza, che interessa tutte le regioni, relativamente ai fattori che determinano le singole retribuzioni (ossia, effetti fissi regionali, divario tra i generi e ritorno all'istruzione e all'esperienza).

Al fattore istruzione si deve la maggior discrepanza fra divergenza aggregata e convergenza disaggregata. In primo luogo, Londra ha distaccato il resto del Paese perché la sua forza lavoro ha acquisito, nel periodo considerato, livelli d'istruzione relativamente più elevati. In secondo luogo, il ritorno all'istruzione è aumentato in tutta la nazione, e ciò ha favorito le regioni

più avanzate in termini d'istruzione (ossia, Londra). In terzo luogo, il ritorno all'istruzione è stato inizialmente più lento a Londra, ma si è poi (almeno in parte) rimesso al passo con il resto del Paese.

Se il ritorno all'istruzione e la sua distribuzione sull'intero territorio del Regno Unito fossero rimasti stabili nel periodo considerato, il divario Nord-Sud sarebbe diminuito.

Il Premio BEI fu istituito in occasione del 25° anniversario della fondazione della Banca e dal 1985 in poi è stato assegnato ogni due anni. Scopo dell'iniziativa è stimolare delle analisi originali che diano un contributo significativo ai

I vincitori Vassilis Monastiriotis e Gilles Duranton



temi più attuali del dibattito politico europeo. I saggi premiati sono stati presentati dagli stessi autori nel corso della Conferenza di premiazione, tenutasi alla BEI l'11 settembre.

I saggi premiati nell'edizione 2001 del Premio BEI sono stati pubblicati in un numero speciale della collana «EIB-Papers».



Il vincitore Jan Fidrmuc